
Mameli, il ragazzo che sognò l'Italia

Autore: Edoardo Zaccagnini

Fonte: Città Nuova

Chi fu Goffredo Mameli? Una fiction in due puntate, diretta a quattro mani da Ago Panini e Luca Lucini, ce lo sta per raccontare meglio. In onda lunedì 12 e martedì 13 febbraio su Rai1

In prima serata e prima visione assoluta (prodotta da Pepito Produzioni in collaborazione con Rai Fiction) **Mameli - Il ragazzo che sognò l'Italia** spalmerà le parole celebri del poeta genovese - perché questo fu **Mameli** - lungo la strada (complessa e dolorosa) del Risorgimento italiano. Il rapporto tra l'uomo, l'artista e la storia è centrale nel racconto, come lo fu nei fatti. Non è un caso che il giovane autore di quello che è ancora oggi l'Inno d'Italia, morì in seguito a una ferita di arma da fuoco riportata durante la **battaglia del Gianicolo**, nel giugno del 1849. Erano stati i giorni della Repubblica Romana, dalla vita breve ma importante per la futura **nascita del Regno d'Italia**. Quel momento storico era già stato raccontato (bene) nel film *In nome del popolo sovrano*, di Luigi Magni, del 1990, ma il personaggio di Mameli aveva avuto uno spazio marginale in un'opera corale, con molti personaggi a ricomporre **un crocevia di sogno, passione e sofferenza**. Tre elementi che tornano in *Mameli - Il ragazzo che sognò l'Italia*, con il protagonista interpretato dal giovane (e bravo) Riccardo De Rinaldis, avvolto anche dal fervore romantico di quel tempo. Ci sono **l'amore e la battaglia, la politica, il coraggio e il sangue, l'arte e la rivoluzione**, in questo viaggio che cita Pellegrino Rossi e papa Pio IX, che offre grande spazio a Nino Bixio e mostra Mazzini, Garibaldi e il popolano Ciceruacchio, tra gli altri, ma non Ugo Bassi: un religioso barnabita che partecipò ai moti del '48 e poi ai giorni della Repubblica Romana. Ci sono il **contesto familiare** del giovane Goffredo Mameli, nella fiction in arrivo, la sua famiglia agiata ma di idee moderne - la mamma soprattutto - certamente importante per il suo percorso. Ci sono **un primo amore appassionato e tragico**, quello per Geronima Ferretti, e un secondo, non meno travolgente e non meno doloroso (a causa della morte del ragazzo), per Adele Baroffio. De Rinaldis e Briganti. Fonte: Ufficio stampa Rai Fiction Ci sono **due anni di lotta e sentimenti** ('47- '49) contrasti accompagnati da quel testo popolare per eccellenza, reso tale anche dalle note semplici ed efficaci di Michele Novaro. Inizialmente intitolato *Il canto degli italiani*, fu cantato con facilità da un numero presto enorme di persone, qui inserite in scenografie e costumi curati, nelle sequenze a volte affollate di questo Mameli che lega più o meno inevitabilmente **la ricostruzione storica e il romanzo, gli aspetti documentari e la scorrevolezza popolare**, soffermandosi, tuttavia, su dettagli meno noti, su pagine spesso velocemente sfogliate, di quel percorso verso l'Italia non semplice, non liscio, non svincolato, purtroppo, dalla triste violenza. *Mameli - Il ragazzo che sognò l'Italia* respira, come tutti i prodotti storici, l'aria del presente e tiene un passo spedito, nel bene e nel male, per sintetizzare e rendere appetibile, accattivante, moderno, un biennio così denso e delicato. Così come lavora per rendere accessibili i personaggi stessi del racconto: «vivi», è stato detto in conferenza stampa, quei nomi e quei volti risorgimentali «impolverati» dal tempo. In questo senso il protagonista stesso è stato immaginato come una sorta di prima «rockstar» italiana e il gruppo intorno a lui come una «Via Pal genovese». Le fiction, quando legate ai grandi temi storici, il che è di base un bene, sono quantomeno il punto di partenza per un ripasso collettivo, per una riflessione lucida, per **un dibattito sano sul passato che con la sua lezione si fa presente**. Con questo spirito, di accoglienza fiduciosa e al tempo stesso critica, vanno accolte, assaporate e giudicate. Non fa eccezione questo vitale, dinamico e dolente *Mameli - Il ragazzo che sognò l'Italia*, che va subito dopo Sanremo, probabilmente per cavalcare quel momento di **unità popolare, di sottile, pervadente spirito comunitario**, che il Festival, coi suoi limiti e difetti, con le sue pagine lodevoli e quelle meno riuscite, è comunque ancora in grado di produrre. A modo suo. De Rinaldis nelle vesti del protagonista in mezzo alla folla. Fonte: Ufficio stampa Rai Fiction ___

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it _